Venerdì 10 Gennaio 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 9.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E., e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Per l'Associazione 1896

AL GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

LA PATRIA DEL FRIULI

Ai gentili Udinesi e Comprovinciali che vorranno antecipare l'importo annuo od almeno semestrale d'associazione, sarà data, a segno di gratitudine, LA STRENNA della «PATRIA DEL FRIULI».

Associazione con il sorteggio d'un premio

Tanto per i Soci di Udine che per i Soci della Provincia e del Regno, sono conservati i prezzi ordinarii degli scorsi anni, cioè per un anno lire 24, per un semestre lire 12, per un trimestre lire 6.

Il premio da sorteggiarsi consisterà nella

STELLA D'ITALIA

lavoro pregevole anche per l'Arte del disegno. Gli stessi Soci, invitati nell'Ufficio del Giornale, faranno il sorteggio con tutte le garanzie e modalità d'uso.

Per essere compresi fra i concorrenti al **Premio**, *dovranno i Soci, od aver già pagato l'importo d'associazione, od aver dichiarato di pagarlo in rate secondo la consuetudine.*

Associazione senza premio

Tanto pei Soci di Udine quanto per quelli della Provincia e del Regno si è ridotto il prezzo come segue: per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre lire 4.50.

Per i Soci all'estero, che non compartecipano all'estrazione del **Premio**, *al suindicato prezzo si devono aggiungere le spese postali: quindi per un anno lire 38, per un semestre lire 19, per un trimestre lire 9.50.*

L'Amministrazione anche pel 1896 può offrire alle signore dei Soci la **Stagione** *(Giornale di Mode edito a Milano dall'Hoepli) a prezzo ridotto, cioè la grande edizione per lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40 antecipate*

I lavori parlamentari

In attesa dei fatti d'Africa, si vuol sapere da qualche Giornale che ancora in Consiglio dei Ministri nulla venne stabilito riguardo *i lavori parlamentari*. Anzi v'ha chi afferma che soltanto nei primi giorni della prossima settimana sarà presa una decisione definitiva.

Esclusa la chiusura della Sessione, vorrebbesi ora ammettere la possibilità di una *proroga*; ma, se la lotta africana non lascia intravvedere soluzione sollecita, non è da supporre che vogliasi tener sospesi i lavori del Parlamento per tempo lungo.

Altri Giornali, con lo smentire ogni voce di proroga, preannunciano già un ristretto programma di *lavori parlamentari*. Se non che, riconoscendo la convenienza che il Parlamento continui a legisferare, esprimiamo un desiderio logico ed onesto, cioè che il tempo della Sessione sia tutto occupato negli *affari urgenti*, rinunciando a divagazioni ed a que' schemi di Legge, contro cui assai vivace sarebbe l'Opposizione.

Quindi sta bene che sino dal 20 gennajo si dia corso al bilancio di assestamento dell'Esercizio 1895-96; sta bene che si definisca l'accordo tra Governo e Commissione riguardo il Catasto, e riceva la sanzione legislativa. Ma sarebbe assurdo che, framezzo cotante preoccupazioni africane, a Montecitorio si iniziasse la discussione, come pur si preannuncia, del disegno di Legge sulla riforma universitaria. Noi speriamo che l'Italia non assisterà a siffatto *bizantinismo parlamentare*, quando, tanto in casa che al di fuori, c'è ben altro cui provvedere per necessità suprema dello Stato e per la dignità nazionale.

Da Torino.

La crisi municipale.

9 gennajo. — Stamane, alle ore 11, la Giunta si è riunita. La seduta durò un'ora.

Venne concordemente ravvisata l'opportunità che Sindaco e Giunta rassegnino le loro dimissioni.

Tali dimissioni saranno annunciate domani nelle comunicazioni che il Sindaco farà al Consiglio comunale.

Confermasi sempre più che avremo lo scioglimento del Consiglio, in seguito al voto della maggioranza clericale di ieri.

Rivoluzione nel Venezuela

New York 9. L'*Yorkworld* dice che a Caracas nel Venezuela è scoppiata la rivoluzione.

Da Roma.

La commemorazione di Re Vittorio.

9 gennaio. I Sovrani col seguito e il personale del Ministero della Real Casa assistettero alle 8 alla messa al Pantheon per l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele.

I Sovrani giunsero al Pantheon in tre carrozze scoperte, accompagnati dalla marchesa di Villamarina, dalla duchessa di Sartirana, dal marchese Guiccioli e dal generale Ponzio Vaglia. Alla porta del Pantheon, li ricevettero monsignor Anzino e Massarucci presidente dei veterani.

I Sovrani hanno visitato la tomba e assistito poscia alla messa, letta da monsignor Mattei.

La Regina rimase sempre inginocchiata. Era in abito nero.

Il Re, dopo la messa, si trattenne coi veterani. Il Re chiese notizie di parecchi assenti.

Alla porta del Pantheon, la folla fece una dimostrazione ai Sovrani.

Appena i Sovrani sono usciti, giunse al Pantheon una lettera raccomandata da Isernia, all'indirizzo seguente: *Alla sacra tomba del Gran Re.* Da un lato eravi scritto: *Pregasi il veterano di guardia di appendere la lettera alla tomba.* Eravi il nastro apposta.

Malgrado la neve, si formò un corteo di 36 Associazioni con 30 bandiere e molte corone per recarsi al Pantheon. Vi erano anche rappresentanze del Municipio, dell'Università, della Deputazione. Nella rappresentanza del Municipio si notò la presenza di Benucci, assessore clericale che firmò sul registro alla tomba, insieme ai colleghi.

Si notò anche il prete Ciccolini che volle firmare.

Le Associazioni sfilarono dinanzi alla tomba. I vigili colle bandiere dei rioni e le guardie municipali prestarono servizio d'onore nel pronao del tempio.

Finita la cerimonia, la chiesa è stata aperta al pubblico che vi accorse numeroso.

Molte le corone appese sulla tomba; magnifica quella in fiori freschi della Real casa.

Una torpediniera sommersa.

Equipaggio perduto.

Luino, 9. La scorsa notte a minuti 30, imperversando violento uragano, seguito da un forte colpo di tramontana è scomparsa la torpediniera N. 19 addetta al servizio di sorveglianza doganale sul lago maggiore.

La torpediniera N. 21 si è recata sul luogo, ove si crede avvenuto il naufragio.

Brissago, 9 Secondo le voci che corrono, nel momento della sommersione la caldaia sarebbe scoppiata. Il sinistro avvenne presso Luino.

Luino, 9. Fino alle 5 non si aveva notizia alcuna dei 14 uomini componenti l'equipaggio della torpediniera. Ritengonsi perciò tutti perduti.

All'Acqua dei pozzi, sostituite la Nocera.

Alcune considerazioni sulla guerra in Abissinia.

Il voler farla da Moltke in Abissinia, standosene tranquillamente in Italia, accanto ad un buon fuoco e con innanzi a sè una Carta geografica più o meno imperfetta, è una cosa tanto facile, che fummo già prevenuti da altri Colleghi della Stampa, i quali, in questi giorni, criticano spietatamente i generali Arimondi, Baratieri e Mocenni, i ministri Blanc e Crispi, il Deposito di Napoli, il Commisariato militare, e perfino i nostri buoni.... muli, i quali, stando a detti strategi, sono ancora tanto indisciplinati da non volersi adattare al clima africano.

Considerando però che due e due fanno quattro, ed uno cinque, tanto a Udine quanto ad Adigrat, ovverosia che il senso comune è di tutti i tempi e di tutti i luoghi, così noi pure ci azzardiamo di riflettere su quanto avvenne, ed avviene nell'Eritrea; non fosse altro che per cavarne un po' d'istruzione.

Nella presente guerra havvi a tutt'oggi (8 gennaio) un solo fatto culminante, ed è la catastrofe di Amba Alagi; ed anche in Friuli, accanto al un buon fuoco, sarà lecito studiarne le cause, vagliando le relazioni che ne parlano.

Il fatto nudo e crudo è questo: Nel giorno 7 p. p. dicembre il maggiore Toselli col 4.o battaglione Indigeni e rinforzato da varie bande, in tutto circa 2500 uomini, venne soprafatto ad Amba Alagi da forze più che decuple, ed egli e la massima parte delle sue truppe restarono sul campo.

Fù una sorpresa? Pare che nò; sembra anzi accertato che già da diversi giorni il maggiore Toselli avesse avvisato il Comando dell'ingrossare dei nemici; questo gli mandò in sostegno (non giudichiamo adesso, ed in Friuli, se troppo tardi) la colonna comandata dal generale Arimondi e che si fermò ad Aderà, a circa tre ore da Amba Alagi; fu pure asserito e giammai smentito e quindi si può ritenere come provato, che il generale mandò più messi al maggiore Toselli ordinandogli di abbandonare la posizione di Amba Alagi e di ripiegarsi su di lui, come è un fatto incontestato che detti messi non pervennero al loro destino. Perchè? — Perchè vennero catturati dagli Abissini. E perchè vennero catturati? — Naturalmente perchè non erano scortati a dovere. E perchè non erano scortati a dovere? Ecco il nodo della questione; la nostra opinione, per non dire convinzione è questa: che trattandosi di messaggi d'urgenza non si potevano affidare a dei pedoni, ma a degli uomini a cavallo; e che per scortare questi, mancasse la necessaria Cavalleria. Ed in questa convinzione siamo confermati dal fatto che in tutta l'Eritrea non possediamo che un solo squadrone di Cavalleggeri, forse 100 sciabole attive in tutto; di queste non fà cenno nessuna delle relazioni che si riferiscono ai prossimi passati avvenimenti; in ogni caso non consta che facessero parte della Colonna Arimondi. Dove erano? Non lo sappiamo. Qualora però col generale Arimondi vi fosse stata della Cavalleria, e che un mezzo plottone di questa avesse scortato ogni messo; qualora questo drapello fosse stato preceduto dalla sua avvanguardia e seguito dalla sua relativa retroguardia, allora sarebbe stata fors'anche ben possibile la cattura del messaggiero, ma sarebbe stato ben difficile l'ammazzare tutta la scorta; qualcheduno di questa si sarebbe bene salvato, almeno la retroguardia; e così sarebbe stato avvisato il generale Arimondi che bene avrebbe presi quei provvedimenti che erano del caso.

Dall'ipotesi adunque, non ancora combattuta ed ancor meno sfatata, che i messaggieri sieno stati catturati dagli Abissini, noi dobbiamo dedurre che la nostra Cavalleria in Africa è troppo poca. Nè ci si objetti che il terreno non ne permette l'uso; in primo luogo la Svizzera che è uno dei paesi più montuosi del globo ha otto bei reggimenti di dragoni; la Norvegia, ancor più montuosa, ha una diecina di squadroni di Cavalleggieri; e poi nella stessa Abissinia noi leggiamo che giornalmente la Cavalleria dei Galla e degli Scioani fà continue scorrerie; e quindi si vede che anche l'Eritrea e paesi adiacenti non sono impraticabili per quest'arma.

Ma, se quanto precedette la catastrofe di Amba Alagi, può andar soggetto a critiche, quello che seguì poi andò tutto a dovere. Appena arrivata la triste notizia in Italia, il Ministero si pose energicamente all'opera; in pochi giorni — per non dire in poche ore — i primi battaglioni d'Africa partirono per Napoli; quivi la *Navigazione Generale* quasi improvvisò una magnifica flotta da trasporto, fornita di tutto; il viaggio, per terra e per mare, delle nostre truppe avvenne con una celerità ed un ordine addirittura ammirabili; e, diciamolo con orgoglio, nessuna Amministrazione al mondo avrebbe potuto, nelle date circostanze, fare più presto, meglio e di più. La *Patria del Friuli* che è un giornale che si rispetta, non ha giammai avuto il vizio di maneggiare il turibolo sotto il naso di chichessia, ed il suo *Syrius* ancor meno; ragione di più per dare coscienziosamente la lode a chi coscienziosamente se l'è meritata.

—

Uno dei tanti difetti che noi Italiani abbiamo assorbito dai nostri modelli, i francesi, è quello di non studiare il nemico, di non curarsi di lui, anzi è grandezza, quasi patriottismo, lo sprezzarlo, o, per lo meno, il non conoscerlo; con questo metodo vennero quelle ingrate sorprese che la Storia cita e che qui non vogliamo ricordare.

Noi seguiremo un'altro sistema; e volgendo lo sguardo ai nostri nemici, noi vediamo che se il Comando delle nostre truppe in Africa può essere incorso in qualche errore, i Capi franco-russi dell'esercito abissino diedero splendide prove di crassa ignoranza di tutto ciò che si riferisce a tempo e spazio; che poi sono gli elementi principali di quell'importantissimo ramo della Scienza militare che si chiama la *Logistica*. Questi famosi Capi accumularono spropositi sopra spropositi addirittura inconcepibili. Con circa 30 mila uomini essi attaccano i 2500 del mag-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 9

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

—

E difatti mentre le convenienze mondane trattenevano il gruppo delle persone in abito nero, in un campo ben separato dagli altri, Giovanni, virtuoso e cantante, abbastanza pratico musicista per accompagnare al piano a prima vista i pezzi di musica, penetrava senza sforzo in seno al battaglione femminino.

Egli vi era chiamato, e non arrischiava quindi di andar incontro ad uno scandalo per iscambiar due parole con la donna amata, dopo quattro lunghe ore di attesa silenziosa o di whist rovinoso nell'altra parte del salotto.

Accadeva sovente che la padrona di casa, il venisse a cercare per condurlo su quella piccola loggia che forma il fondo di ogni sala, compresi s'intende il pianoforte e gli accessori.

Egli rimaneva là perduto in mezzo al fruscio delle gonne, curvo, senza la menova affettazione, sulle spalle di alabastro e sugli opulenti seni, cogli occhi che scintillavano animati dalla febbre artistica, fino all'istante in cui faceva correre un fremito nella sala attaccando qualche aria prediletta con la sua calda e morbida voce.

Considerato da Giovanni come un semplice mezzo di entrata in campagna, quel suo talento di virtuoso e di cantante era più seriamente apprezzato dai buongustai.

Quando Giuliano Mesaz, uno dei compagni d'infanzia rimasti affezionati a Giovanni, l'udì per la prima volta in un salotto a Vienna, l'estensione e la morbidezza della voce, lo colpirono.

E con l'abituale franchezza, il giovane banchiere disse all'addetto d'ambasciata:

— Tu dovresti farti pagare... Perdio tu fai l'elemosina a dei principi.

Giovanni sfiorò un sorriso, ma l'amico Giuliano scrollando il capo:

— Che peccato, soggiunse, — che tu non sia un povero.. Tu saresti milionario.

Quello che gli aveva detto Mesaz, Giovanni lo riudì qua e là, ripetuto in tuono d'entusiasmo.

Ma egli non ne faceva calcolo, pago più dei suoi trionfi amorosi che artistici.

Egli ogni giorno felicitavasi di aver bene compreso quel che aveva detto il barone de Rouveir, e l'immagine del padre gli si riaffacciava dinanzi, ed egli la considerava con maggior severità di analisi che di pietà figliale, e andava dicendo a sè stesso, che senza il salutare avviso del vecchio diplomatico, egli pure vivrebbe di quella vita monotona e compassata dell'ufficio, e nient'altro.

Ma egli si credeva troppo presto salvato. Nel momento stesso in cui si allietava di essere sfuggito alle leggi dell'atavismo, riconobbe con una specie di terrore invece, le traccie della figliazione paterna.

Le sue passioni erano state fino allora più vivaci che profonde, più ricche in sensazioni che in durata.

Il segretario d'ambasciata non amava che i calici bevuti rapidamente, e quando nulla rimaneva più nel cristallo, poco gli importava che si frangesse da sè medesimo.

O lasciasse egli o fosse lasciato, egli si sentiva consolato, dal momento che la passione si era svampata così.

Senonchè un'incidente avvenne che modificò stranamente tutte quelle sue preziose disposizioni.

A Vienna dove resideva come secondo segretario d'ambasciata, scoppiò una epidemia di tifoide che fece fuggire dalla Città tutta l'aristocrazia, e Giovanni si trovò per tal modo ridotto durante tre lunghi mesi a doversi accontentare di una sola conquista, rappresentata dalla moglie di un maggiore medico, di guarnigione nella capitale austriaca.

Le viennesi sono facilmente conquistabili, ma incostanti, e perciò avvenne che quando la città tornò a ripopolarsi, la bella fece comprendere a Giovanni ch'ella aveva diritto alla sua indipendenza conquistata a forza di devozione e di affetto durante quei tre lunghi mesi. Insomma ella reclamava la propria libertà, che era nello stesso tempo anche la libertà per l'uomo amato.

Giovanni capì il latino, e tuttavia per la prima volta prese gusto a fare il sordo.

Ma la viennese, esasperata da una tal condotta, ruppe brutalmente, a rischio di suscitare uno scandalo.

Un giorno, alla passeggiata, egli la incontrò a braccio di un nuovo cavaliere. Giovanni, passando a questi dappresso, lo urtò a bella posta. Ne nacque una sfida, e Giovanni da buon spadaccino ferì con un colpo di spada, il suo rivale.

Altrettanto fece con due sospiranti della capricciosa viennese.

Era quello il modo di far tirar in lungo il più possibile la sua passione.

Ed il gioco avrebbe potuto durare chissà quanto, se il marito, avvertito dal pubblico rumore, non fosse intervenuto a semplificare la situazione, facendosi trasferir altrove e seco conducendo la moglie.

Una tale strana costanza era diventata celebre a Vienna, e se ne fecero a Giovanni complimenti ironici.

Egli arrossì ma non si tenne per offeso. Dacchè la moglie del maggiore se ne era ita, egli si meravigliava di non provar alcun rincrescimento.

Egli aveva dunque obbedito ad una debolezza di spirito, ad una infermità mentale.

Cambiò egli pure di guarnigione, cioè a dire, di posto, ma dovunque, ei portò le stesse passioni dapprincipio focose, ed il triste e lento lavorio delle rotture improvvise.

Grandi dame o borghesi che fossero, egli le dimenticava tutte prestamente del pari, una volta uscito dalla loro sfera d'attrazione, formando così intorno a sè una fama, che finì col diventare leggenda, di uomo eccessivo.

Dappertutto lo si rimproverava, e particolarmente nelle sfere ufficiali, di essere un sognatore invaghitosi dell'impossibile.

Ma le traccie della maturità precoce impresse sui tratti del suo volto, dalle angoscie causate da quei risvegli di atavismo, fortificavano ancora dei sospetti più gravi e che tornava impossibile di controllare.

Del resto, malgrado tutto ciò, il suo avanzamento gerarchico non ne soffriva punto, che che ei ne pensasse.

Una delle tradizioni della diplomazia, è di impiegare di preferenza gli uomini di cui si è poco sicuri. E' una tattica che sembra assurda, ma è così.

Fu egli stesso che in preda ad un malessere fisico e ad una irrequietudine morale, lasciò Vienna e chiese un congedo.

Il ministro glielo accordò, raccomandandogli di prendere tutto quel tempo di riposo che gli abbisognava, aggiungendo questa finezza da diplomatico: «Voi siete un po' stanco, ma non vi trovo eccessivamente abbattuto.»

(Continua.)

giore Toselli e naturalmente li schiacciano; s'avvanzano; e poi quasi s'arrestano innanzi ai circa 2000 del generale Arimondi, al quale lasciano fare una magnifica, e forse celebre, ritirata su Macallè, sensa sognarsi, superiori di numero come erano, di precederlo sui fianchi per occupare, prima di lui il difficile passo di Scelicot e così tagliargli la ritirata. Nulla di tutto ciò: i Moltke franco russi si accontentano d'aver ammazzata quella gente ad Amba Alagi; non approfittano della vittoria; non inseguono per nulla, — nè in quel giorno nè dopo — i nostri, che hanno tempo di lasciare un forte presidio a Macallè, e di concentrarsi poi tutti sotto il forte di Adigrat. Qualora invece, supposto che ad Amba Alagi fossero rimasti per terra anche 5 mila di loro, gli Abissini avessero continuato ad avvanzarsi, essi avrebbero potuto comodamente disfare i 2 mila uomini del generale Arimondi, e poi gettarsi addosso al generale Baratieri che dopo lasciati mille uomini a Macallè ed altri mille ad Adigrat, non avrebbe avuto, in campo aperto, ad opporre loro più di 6 mila uomini; ed in 25 mila che erano avrebbero potuto benissimo, se non batterlo, almeno girarlo, portarsi verso Massaua, e così, se non portare almeno tentare un colpo mortale alla Colonia.

Perchè il conto è presto fatto, e si può farlo anche al tavolo, in Friuli. Da Amba Alagi a Massaua ci sono circa 400 chilometri; ora calcolando una marcia di 28 a 30 chilometri al giorno (locchè non è troppo per un'Abissino), essi in circa due settimane avrebbero potuto essere in vista di Moncullo; avendo almeno una settimana di vantaggio sui primi soccorsi che avrebbero potuto venire dall'Italia.

Di spiegazioni su questo arrestarsi degli Abissini ne furono escogitate diverse; ma nessuna di queste può generare ammirazione pel genio strategico-tattico politico dei condottieri franco-russi.

La prima è questa, che dopo la vittoria di Amba Alagi sieno scoppiate delle discordie fra i varj Ras. E' possibile: ma devono essere dei gran Moltke da operetta quelli che non sanno imporsi a quella gente lì.

La seconda è quella che gli Abissini sieno rimasti nientemeno che spaventati nel contare il numero dei loro morti. E' una spiegazione addirittura assurda; in primo luogo perchè anche in tempi ordinarj gli Abissini si scannano tra di loro e quindi la vista di morti loro non fà impressione; ed in secondo luogo perchè ad Agordat, a Cassala, a Coatit a Senafè etc. essi seppero, o provarono, come sappiano battersi i soldati — bianchi e neri — di Re Umberto; quindi se si erano mossi per andare alla vittoria, dovevano bene prevedere che questa non si sarebbe raggiunta *con gravi e dolorose perdite*, come dice ogni stile ufficiale.

La terza è quella che gli Abissini non si sieno avvanzati per mancanza di vettovaglie. Anche ciò è possibile; ma uno dei primi pensieri di coloro che si mettono a guidare eserciti deve essere appunto il rancio del soldato, e se, dopo presa l'Amba Alagi essi sapevano di non poter progredire per questo motivo, dovevano astenersi da un'attacco al quale nessuno li obbligava, perchè il più elementare senso comune avrebbe dovuto insegnare ad essi che l'Italia avrebbe immediatamente mandato i rinforzi necessarj.

La quarta è quella che colla presa di Amba Alagi si volle porre in capo ai Menelik, ai Maconnen etc. una corona di gloria e così lusingarli e guadagnarseli. Ciò potrà ben bastare forse per questi semi-barbari; ma dei militari francesi e russi dovrebbero bene sapere che è affatto inutile una vittoria sopra un'avvanguardia se non è seguita subito da una simile sul grosso dell'esercito.

Una giusta spiegazione poi, se la vera, sarebbe la più antimilitare di tutte, ed è che Makonnen e Mangascià e compagnia bella, con in capo i duci franco-russi, aspettino Menelik per poi progredire insieme. — E va benone; ma perchè allora non aspettare il suo arrivo per attaccare l'Amba Alagi? Di nuovo: chi ve li obbligava? Cosa perdevano aspettando? Proprio nulla; ma avrebbero guadagnato che invece di attaccare con 30 mila uomini avrebbero potuto farlo con circa 70 mila; e la conquista, almeno momentanea, dell'Eritrea fino alla vista di Massaua sarebbe stata fuori di questione; e siccome i sommi guerrieri franco russi non si battono per i begli occhi degli Abissini, ma unicamente per tener debole l'Italia, così avrebbero ben dovuto vedere che la presenza di circa 70 mila Abissini fra Dogali e Moncullo, avrebbe obligato l'Italia ad una lunga, difficile e costosa guerra che, anche finanziariamente, l'avrebbe indebolita per molti anni.

Ma nulla di questo nè d'altro si fece; i consiglieri militari franco russi passarono da errore in errore, per non dire da stupidaggine in stupidaggine; ed oggi si trovano in faccia ad un bellissimo esercito che saprà ben loro far passare, e speriamo per sempre, la voglia di altre aggressioni.

E la conclusione è questa: Se i Moltke franco-russi, che sono rimasti a casa loro, assomigliano a quelli che andarono in Abissinia, la Triplice può dormire i suoi sonni tranquilli: nè i Russi si vedranno a Berlino ed a Vienna, nè i francesi a Dresda ed a Roma.

Syrius.

La guerra in Africa.

Menelick congiunto con Makonnen.
L'attacco del forte di Makalè.

Massaua, 9. (*Ufficiale*)

Baratieri telegrafa da Adigrat 9 ore 11:

Trasmetto il contenuto delle lettere ricevute ora dal maggiore Galliano da Makalè: Makalè 7, ore 8 sera:

Ore sette di stamane: Si vedono fitte colonne provenienti da Scelicot che si distendono sul piano a sud del forte e sparse per la valle.

Ore dieci, è veduta a sette od otto chilometri a sud la tenda rossa del Negus, tutta attorniata dalle altre tende bianche. Continua lo sfilare delle colonne dalla parte di Scelicot.

Ore dieci e un quarto, dai nostri piccoli posti nei settori a sud e sud ovest partono alcune fucilate. Non so spiegarmi il movimento nel campo nemico in giorno di festa.

Ore 10 e mezza, l'attacco si è pronunciato da sud-est: le nostre gran guardie si sono ritirate facendo prima saltare l'opera staccata.

Ore dodici, evvi un momento di sosta.

Un'altra lettera di Galliano dello stesso giorno 7 ore 8 pom. dice che continua l'attacco che era stato momentaneamente sospeso.

Alle ore dodici, l'attacco è stato ripreso. Il nemico sparò parecchi colpi di cannone a tiro rapido, che però oltrepassarono il forte.

Alle ore quattro, l'attacco si venne sviluppando sui fronti, eccettuato quello verso nord. Il combattimento ferve.

L'intero campo di Menelik si è spiegato sopra un'estensione enorme.

Finora si notano le perdite seguenti: Morti 3 ascari, feriti 2 soldati italiani, 3 ascari e una donna.

Si è potuto constatare che il nemico subì perdite considerevolissime.

Dopo le ore 6 l'attacco è andato man mano decrescendo d'intensità e a notte è cessato completamente. Il nemico si è ritirato verso il proprio campo.

— Sono giunti ora a Adigrat altri due battaglioni con una batteria.

Particolari sull'arrivo degli alpini.
Le lettere di Makonnen a Galliano.

Telegrafano da Roma, 9 gennaio:

Mercatelli telegrafa i particolari dell'arrivo degli alpini. Fecero sette tappe faticose, una da Massaua ad Archico, fatta con barche in marea bassa. Il battaglione è giunto in modo splendido. Il maggiore Menini precedentemente telegrafava a Baratieri entusiasmato per la resistenza dei soldati che eliminarono i giorni di riposo già fissati nella marcia. In ogni tappa, durante il riposo si esercitavano nelle armi, essendosi loro ritirato il fucile nuovo modello, sostituito dal Wetterly. Baratieri uscì loro incontro accompagnato dal colonnello Valenzano.

Gli alpini erano preceduti dal tenente Grassi con genti raccolte col *chitet*. Grassi un distinto ufficiale dell'Oculè-Kusai, pratico dell'Africa, ha giovato nella marcia provvedendo di paglia, legname e viveri. Ad ogni tappa gli alpini acquistavano polli a prezzo bassissimo.

Mercatelli telegrafa il discorso di Baratieri salutante gli alpini dove diceva che con essi si caccerebbero gli invasori e conchiudeva con triplice viva al Re.

Gli alpini risposero levando gli elmetti e gridando.

L'arrivo ad Adigrat fu commovente. Il battaglione sfilò imponente davanti al generale del presidio, ogni alpino aveva a tracolla un telo di tenda, coperte e mantellina, gavetta, scarpe di ricambio, pacchi di cartucce e tascapane.

Gli zappatori portavano il mannarese ed il badile cui ognuno di iniziativa propria aveva aggiunto qualche altro arnese.

Un ascaro del sesto battaglione, tutto ammirato diceva al compagno: « Guarda « questi soldati, hanno le scarpe grandi, « il cappello grande, tutto grande; non « sono soldati, sono un magazzino. » Un altro ascaro, anche più ammirato, per la robustezza degli alpini soggiungeva: « Questi sono ascari armaz (soldati e « lefanti) solo con un pugno possono « ammazzare un uomo. » Fra gl'indigeni l'impressione è profonda sia per l'arrivo dei rinforzi, sia pel modo con cui si è presentato il primo battaglione.

Mercatelli parla dell'epistolario di Makonnen a Galliano.

La lettera di Makonnen è scorretta, baldanzosa, dicendo che lui è venuto a fare la guerra a grandi eserciti non ad attaccare un piccolo forte, Soggiunge: « Perchè non accetti la pace? Se tu « vuoi essere grande come quelli di « Amba Alagi, aspetta qualche giorno. »

Galliano rispose: « Ho mandato il « medico per provarti che desidero la « pace; per mandare un ufficiale desidero saperne le ragioni; aspetto che « un uomo grande venga ad esporle, « quante sono soldato! Farò a Makalè « il dovere di soldato fino all'ultimo « momento. »

Centocinquanta ribelli fucilati.

Avendo sorpreso alcuni tigrini che parteggiavano pel nemico a fine di incutere rispetto e spavento, Baratieri ne fece fucilare parecchi. Sino ad oggi le esecuzioni capitali supererebbero il numero di centocinquanta.

La prima seduta della Dieta istriana.

Parenzo, 9. Ieri seguì l'apertura della Dieta.

Il capitano provinciale, dott. Campitelli, accentuò nel suo discorso, la assoluta necessità di intendersi, discutendo, in una sola lingua (*grandi applausi della maggioranza e della tribuna pubblica*).

Il vice presidente dott. Stangher parla in slavo, fra la disattenzione e l'impazienza della maggioranza. Ripete poi il discorso in italiano. I deputati prestano giuramento. I deputati slavi aggiungono parole incomprensibili.

Il capitano provinciale Campitelli ammonisce gli oratori a limitarsi alla formola del giuramento.

Spincich replica parecchie volte in lingua slava, interrotto dal capitano provinciale. La maggioranza italiana rumoreggia. Il deputato De Franceschi, a nome della maggioranza, protesta contro il procedere del vice-capitano Stangher, il quale misconosce la lingua della Dieta che è l'italiana, e la pospone alla slava. Spincich, con intenzione provocatrice, continua a parlare lungamente in lingua slava. Egli viene ripetutamente interrotto fino a tanto che il capitano provinciale gli toglie la parola.

—

Qualora la Dieta istriana prendesse un conchiuso, con cui stabilisse unica lingua di discussione la lingua italiana, ne seguirebbe all'istante lo scioglimento.

Da Pola.

Proprietari di un circo equestre suicidi o disgraziati?

7 gennaio. — Il signor Antonio Richter, conduttore e proprietario del Circo equestre omonimo, il quale fu in ottobre novembre a Udine, due mesi or sono è venuto qui a Pola, per dare un corso di rappresentazioni. Ma gli affari gli andarono malissimo per una serie di circostanze non ascrivibili a sua colpa; sì che dovette sciogliere la propria compagnia.

Egli era rimasto a Pola colla sua consorte Anna, donna vigorosa e ancor fresca, e aveva intenzione di installare in questi giorni un'altalena americana. Abitavano in via Minerva. Oggi, verso le 2 pom. stando a letto, accesero una piccola stufa di ghisa col carbone per farsi il caffè, perchè quella stufa serviva loro di focolare economico.

Nella stanza chiusa si sviluppò ben presto il gas acido carbonico, i cui effetti non tardarono a palesarsi sui due coniugi. La signora potè appena uscire di stanza, che stramazzò a terra cadavere, per asfissia e rottura di vasi sanguigni.

Accorsi quei di casa e chiamati medici, guardie ecc., trovarono il signor Richter quasi esanime sul letto. Si spera di salvarlo.

Taluni, più che ad una disgrazia, credono ad un suicidio.

Tanto per variare.

Il teatro israelita. — Esiste una compagnia drammatica israelita: *the Hebrew Opera Company*. Questa compagnia dopo aver percorso l'America e l'Inghilterra si è stabilita definitiva mente a Londra. Essa rappresenta allo Standar-Theatre tutto un ciclo di produzioni tratte dai libri sacri, dalle leggende e dalla storia degli ebrei, *Mosè, David e Saul, la Sulamite*, il *Rabbino Joselman*. Queste produzioni, tutte popolari, sdegnano e ignorano la complicazione degli intrighi; seguono fedelmente i testi tradizionali, rallegrati solo da alcuni tratti comici, e ricordano, per l'ingenuità e l'abbondanza, la Passione di Oberammergau, o gli antichi misteri. Tutto quel che riguarda l'esecuzione è disparato: gli attori parlano un tedesco fraministo ad ebraico; la musica caccia tra i canti liturgici reminiscenze molto profane; la sala è sprofondata, come a Bayreuth, in una misteriosa oscurità, propizia all'illusione; nel *Mosè*, un paesaggio di Egitto è rappresentato da una veduta dello Strand con i suoi lampioni e le lanterne dei *bars*. Il pubblico, composto di ebrei della classe povera, segue con passione le peripezie del dramma.

All' Offelleria Dorta si trovano ogni giorno i Krapfen caldi. I giorni festivi alle ore 2 1/2 pom. ed i giorni feriali alle ore 4 pom.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 gennaio a L. 108.73.

Cronaca Provinciale.

Da Bicinicco.

(Ricevuta ieri troppo tardi)

GRAVISSIMO FATTO DI RAPINA.

Il primo dell'anno, verso le ore vent'una, certo Francesco Bertossi usciva da un'osteria di Bicinicco e dirigevasi alla propria casa, in Morsano di Strada. Era con lui certo Pietro Strizzolo, il quale, però, lasciava solo il Bertossi, entrando nella propria abitazione.

E il Bertossi proseguì la sua strada. Ma ben presto, certi Pietro del Piccolo e Paolo Antonio di Tommaso lo raggiunsero, e l'ultimo disse al Bertossi:

— *Barbe Checco*, fasin la strade insieme.

E procedettero insieme: ma quando furono ad un bivio, il Paolo — giovanotto di soli diciannove anni, — afferrava *Barba Checco* pel mantello, ingiungendogli:

— Bisugne che mi dàis un franc e magari dôi!

— Non d'hai.. E po, ce t'impensistu cumò?

— Ce ch'o m'impensi? ce ch'o m'impensi?..

— E le parole il tristo accompagnava con replicati colpi di roncola, ferendo il Bertossi al naso ed alla fronte; nè contento di ciò, lo atterrava e gli montava sopra e continuava a colpirlo con la roncola e con sassi ravvolti nel fazzoletto.

— Dàmi el tacuin!.. Dàmi el tacun, can e là!... — ruggiva.

— Làscimi! làscimi!... No viostu che no' mi puess movi?... Soi come fasàt tal tabarr!.. Giàvimal tu.

Il Di Tommaso cavò lui fuori il portafogli dell'atterrato, e lo diede ad esaminare al Del Piccolo — che non voleva soperne ed anche durante quella scena feroce più volte aveva gridato:

— Làscilu! làscilu!.. Baste, cumò!

Il Del Piccolo guardò entro il portafoglio, poi disse che realmente danari non ne conteneva.

Ma non tralasciò per questo il Di Tommaso dal battere il Bertossi; e andava tra un colpo e l'altro ripetendo:

— Ti visistu ce che mi fasè to fi Ricco?... Ti visistu?...

Tanto che il Bertossi, temendo per la propria vita, si finse morto.

Soltanto allora il tristo si allontanò, in compagnia del suo compagno.

Il ferito — per fortuna, non gravemente, poichè, ove non sorgano complicazioni, guarirà in quindici giorni al più — il ferito Bertossi, dunque, tornò indietro, sino a Bicinicco, per farsi medicare.

Del fatto, soltanto il 5 corr. fu data partecipazione all'autorità.

Da S. Pietro al Natisone.

La disgraziata fine di un vecchio.

Il giorno dell'Epifania, verso le ore 16, il vetturale Giuseppe Ursigh, spingendo il proprio cavallo a corsa, fu causa che il settantaquattrenne Stefano Guzzola per timore si gettasse fuori della vettura. Nella caduta il vecchio riportò lesioni tanto gravi che nel domani moriva.

Da Pozzuolo.

Corso di conferenze agrarie. — *9 gennajo.* — Nella R. Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo, la terza conferenza agraria popolare sarà tenuta domenica 12 gennaio alle ore 13 (una pom) dall'assistente sig. Ambrosio.

Il soggetto sarà: *coltivazione degli orti*.

Lo stesso giorno alle ore 15 il Direttore terrà in Lavariano una conferenza sulla *fertilizzazione delle terre*.

Da Sacile.

Commemorazione di Vittorio Emanuele II o — *9 gennaio.* — *(joris)* — Oggi presenti tutti gli alunni, nella R. Scuola Normale si commemorò Vittorio Emanuele II.o Il Direttore Prof. Secchi-Lettori con la dottrina e la facondia che lo distinguono, parlò del Gran Re efficacemente lasciando nell'animo degli alunni, pei quali è un vero padre, la più bella impressione.

Dopo lui lo studente Giuseppe Turchetti, recitò belli e commoventi versi composti per la mesta cerimonia e dedicati agli alunni delle scuole elementari di Sacile.

La commemorazione lascierà un dolce ricordo nel cuore di tutti quelli che vi intervennero.

Da Tarcento.

Borseggio. — In Preccenicco, nel 1 corrente certi Siniz Giuseppe e Siniz G. Batta, involarono con destrezza a Teulicher Antonio un portamonete contenente fiorini 20.

Cronaca minuta.

(*Dai verbali della P. S.*)

Furti. — **In Pasiano di Pordenone** in danno di Giovanni Zaro, negoziante, il ragazzo Giovanni Azzaretti (stando alla denuncia) rubava un biglietto da lire 10.

Vito d'Asio. — I fratelli Antonio e Giovanni Zoncani, braccianti, arrestati, rubarono un orologio di argento in danno di Pietro Cedolin, entrando nella di lui casa mediante scalata di una finestra.

L'orologio essi lo avevano poi venduto a certo Giacomo Concina, che lo acquistò in buona fede.

Azzano X. — In danno del dott. Giacomo Cappellotto, fu rubato il finimento di una carrozza e alcuni polli, per il complessivo importo di lire 75.

Arresti. — **Campoformido.** — Per diserzione fu arrestato Alessandro di Antonio Zamaro.

Da Gorizia.

Per onorare il patriota dottor Giuseppe Maurovich, ex-podestà.

9 gennajo. — Il Consiglio cittadino radunatosi d'urgenza ieri a mezzo giorno in seduta straordinaria per deliberare sulle onoranze da rendersi al compianto emerito Podestà cav. dottor Maurovich; ascoltato il bellissimo discorso commemorativo pronunciato dal Podestà attuale avv. Carlo Venuti, deliberava:

I. di partecipare con manifesto speciale il proprio dolore ai cittadini;

II. di intervenire in corpore ai funebri, e di farvi prendere parte al civico corpo musicale, a quello dei pompieri ed a tutti gli istituti di beneficenza e di istruzione dipendenti dal Comune;

III. da oggi e sino all'avvenuta deposizione della salma, la bandiera cittadina abbrunata sventolerà al Municipio ed al palazzo di città;

IV. sulla bara del compianto estinto verrà deposta una corona, a nome del consiglio.

V. durante i funerali e per le vie percorse dal funebre corteo, i fanali pubblici saranno accesi ed abbrunati.

—

Tutte le associazioni liberali parteciperanno a questi funebri, che seguiranno domani venerdì alle ore 11 ant.

Dopo l'assoluzione al cadavere nella Metropolitana, percorrerà tutte le cie principali della città fino al locale vie mitero.

Cronaca Cittadina.

Partenza di soldati per l'Africa.

Oggi, alle 11, il Reggimento di fanteria qui di stanza, con la musica in testa, accompagnò alla Stazione i soldati destinati alla spedizione d'Africa.

—

L'ordine telegrafico della partenza è giunto stamane alle 9.30.

I partenti sono 78.

Di questi — volontari, cioè che domandarono di recarsi sul posto della gloria, **quarantacinque.**

I sorteggiati, trentatre.

Volontari sono: i signori Umberto Ghirelli e Oreste Piccinini, sottotenenti; i signori Oreste Saccani, Attilio Buzzoni, Enrico Elena e Arturo Puoti sergenti; i caporali maggiori Pio Piutti e Domenico Rosati.

Oltre a questi, partono volontari sei caporali; due trombe; ventinove soldati.

Dei sorteggiati, quattro sono zappatori; ventinove soldati.

Alcuni ch'erano destinati a partire, trovandosi ammalati, furono dovuti sostituire.

L'essere venuto l'ordine all'ultimo momento, impedì che i segnati alla partenza fossero radunati e venisse loro dato il saluto in corpore e presente il Reggimento, dal Generale comandante il presidio.

Il signor generale, però, ebbe a salutare separatamente a gruppi — e persino i singoli — tutti o quasi, che or vanno al cimento.

Della cittadinanza, nessuno sapeva fino all'ultimo di questa partenza, avvenuta col diretto delle 11.25. Contuttociò, una vera folla si andò formando di mano in mano che il corteo si avviava alla stazione, e raccogliendo ivi.

I saluti tra camerati furono affettuosissimi, commoventi.

La dimostrazione dei cittadini alla partenza calorosissima.

Essendo assente l'on. Sindaco, fu alla Stazione a salutare i partenti in nome del Municipio il cav. Marcovich.

A domani ulteriori particolari.

Vita e Scuola.

Questa sera alle ore 8 1/4 l'egregio professore Annibale Cignolini terrà la annunciata conferenza, che si rende interessante per l'argomento e per la valentia del conferenziere.

Pattinaggio udinese.

Si avvertono gli amanti di questo genere di *sport* che da oggi in poi è aperta all'uso la fossa fra le Porte Gemona e Pracchiuso.

L'abbonamento al pattinaggio a tutto il mese di gennaio costa L. 2, e può prendersi anche sul luogo.

Società alpina friulana.

Domenica 12 corrente ha luogo una gita da Cormons per il Coglio a Gorizia.

A tutt'oggi si accettano le adesioni.

I friulani che si recano nell'Eritrea
a popolare la colonia «REGINA MARGHERITA»

Oggi, alle ore 17, partiranno le quattordici famiglie, la pluralità del Comune di Bagnaria Arsa, le quali vanno in Africa a popolare la nuova colonia friulana, per loro desiderio intitolata dalla prima Gentildonna d'Italia: *Regina Margherita.*

A suo tempo narrammo come fossero avvenuti appositamente in Friuli — mercè anche l'intromissione del signor Giuseppe Manzini — il Senatore Rossi e il prof. Schiapparelli a invitare quei nostri laboriosi contadini a recarsi nell'altipiano di Godofelassi (circa duemila metri sul livello del mare: l'altezza media delle nostre Prealpi piuttosto più che meno.)

I Centotredici emigranti giunsero stamane a Udine, accompagnati dal Segretario del loro Comune signor Enrico Gaspardis.

Ieri, fu a Sevegliano il signor Nodari, che offrì le indicazioni per questi emigranti e accompagnò il Senatore Rossi e il prof. Schiapparelli sopraluogo, nella loro visita; ed agli emigranti — cui fu offerto il pranzo a spese del Comitato per la colonizzazione dell'Eritrea — tenne un appropriato discorso, alla buona.

Oggi, poi, gli emigranti pranzeranno nei locali della Cucina economica popolare: una ottima minestra, baccalà, pane, formaggio e vino — sempre a spese del Comitato.

Poscia, alle ore diciasette, partiranno per Genova. Là sono ad attenderli il Senatore Rossi ed il professore Schiapparelli — i quali, specialmente, si prendono grandissima cura di questi primi colonizzatori friulani.

Da Genova, i nostri emigranti, verranno scortati fino alla loro destinazione da tre suore, le quali sono destinate esclusivamente alla educazione della prole — dei *furlanetti* — appena dopo l'arrivo nella colonia.

Il professore Schiapparelli, poi scriveva anche recentemente di aver ricevuto lettera dal generale Baratieri, nella quale dava le più ample assicurazioni che i colonizzatori sarebbero *paternamente protetti.*

Un nuovo libro di Giuseppe Marcotti.

I libri del friulano Marcotti hanno un valore reale, e si sono fatti strada anche quando erano di soggetti puramente friulani: testimonio quel *Conte Lucio* che restarà sempre un capolavoro, per la fedele riproduzione dei tempi, degli umori e dei costumi, per l'intonazione franca e per l'interesse dei dettagli

Questa volta il suo libro — che uscirà quanto prima — tratta dei Pirenei francesi e spagnuoli. E forse, perchè il primo capitolo s'intitola «Madonna di Lourdes» il libro venne intitolato da lui *Pellegrinaggio.*

Ma il Marcotti ha troppo spirito per voler rifare Zola; subito dopo il primo capitolo egli lascia la celebre piscina miracolosa per la corte amorosa di Enrico IV, segue le traccie di Orlando a Roncisvalle, percorre la via lungo il golfo di Biscaglia e di Guascogna, cerca i castelli di Montesquieu, di Montaigne e di Brantone, visita il museo d'Ingres e la Cattedrale d'Alby, le bastide del secolo XIV e le città morte.

Per chi conosce il metodo spigliato con cui il Marcotti adduce il lettore a vedere e gustare quanto egli visita e vede, come sappia nascere ed inestare alla descrizione l'aneddoto, ai luoghi la storia dei personaggi che li hanno animati o li vivificano al presente, già il titolo dei vari capitoli invoglia a tale *pellegrinaggio.* Si è sicuri di ritornarsene divertiti, istruiti e non stanchi. Tutti motivi per cui il libro troverà in tutte le nostre terre le festose accoglienze di cosa saporita ed interessante.

Torniamo all'antico

scrisse Giuseppe Verdi, ed aveva ragioni da vendere. In molte cose, e perfino nelle Specialità medicinali, val meglio tornare all'antico, giacchè la maggior parte dei nuovi Specifici ad onta delle loro strepitose virtù celebrate da una colossale pubblicità o ebbero la vita d'un fiore, e furono già dimenticati, o discendono a grandi passi la parabola della loro vita.

Non così avviene delle Pastiglie Paneraj, ottimo rimedio contro la tosse, che nessuno dei nuovi ritrovati ha potuto finora eguagliare. Esse contano 30 anni di successo vero che ne ha spinta la fama fino ai più lontani paesi d'Europa e d'America, perchè dovuto esclusivamente alla loro efficace e benefica azione terapeutica; ed appunto per questo che la maggioranza dei medici, molti ospedali e migliaia di ammalati, dopo le disillusioni provate con l'uso dei nuovi rimedi, tornano alle antiche Pastiglie Paneraj, che non s'impongono con la solita ciarlatanesca pubblicità e con le promesse di impossibili miracolose guarigioni, ma guariscono la tosse meglio di qualunque altro rimedio.

Corso delle monete.

Fiorini 225.75 Marchi 133.75
Napoleoni 21.70 Sterline 27.35

In Tribunale.

Processo per appropriazione indebita contro l'avv. Galati.

Jeri si discusse innanzi al Tribunale il processo contro l'avv. Galati, imputato di appropriazione indebita qualificata (art. 417 419 C. P.) perchè, avendo nella sua qualità di avvocato esercente ricevuto da Zanelli Giuseppe di Udine in due giorni sul finire del gennaio 1895, ventisette fogli di carta bollata da lire 3.60 per servirsene in due cause civili da trattarsi avanti il Tribunale locale, ritenne per proprio profitto i fogli stessi rivendendoli e spendendo il denaro ricavato.

L'accusato sostenne non trattarsi di appropriazione indebita, bensì di una resa di conti ritardata, di un fatto passibile tutt'al più di essere sottoposto ad un consiglio di disciplina fra avvocati. Sostenne inoltre di aver avuto dal Zanelli una sola carta da bollo da l. 3,60.

Ma il Tribunale non fu di questo parere, e dopo anche un'accurata difesa da parte dell'avv. Della Schiava, emise sentenza con cui condannò il Galati alla reclusione per mesi 8 ed alla multa di L. 100 e nei danni verso il danneggiato da liquidarsi in separata sede e nelle spese.

Per oltraggio alle guardie. Fabris Fabio di Santa Maria la Longa per oltraggio alle guardie campestri di detto Comune fu condannato alla multa di lire 33 e nelle spese.

In appello Bertasso Antonio di Terzenzano per lesioni, e Mazzorini Pietro per danni — appellanti dalla sentenza del Pretore: pel primo fu confermata la sentenza; e pel secondo, la pena di un mese di reclusione fu commutata nella multa di L. 30.

I friulani che «ritornano.»

Il ritorno del «più noto.» — Giuseppe Della Mattia il camminatore friulano che si accompagnò al Grandin *le marcheur* è ritornato nel suo paese di S. Quirino di Pordenone, reduce dal pedestre viaggio a Gerusalemme.

Egli ha scritto a suo padre in Trieste una lettera in cui, dopo essersi sfogato in tutti i toni contro il *vile* Grandin — dice lui — si compiace di rilevare gli articoli laudativi, a suo merito, comparsi nei giornali e considera a ragione il suo viaggio una vittoria. Ciò che merita d'esser rilevato è la chiusa della lettera, ove è detto che, partito dal suo paese con 40 lire in tasca, vi ritorna con 35!

Il Della Mattia ci ha preso gusto, ed ha intenzione d'intraprendere un nuovo viaggio.

Il ritorno del «meno noto.» — Il meno noto dei viaggiatori friulani pedestri è il falegname udinese Emilio Scrosoppi. Egli pure fu a Gerusalemme: ma volle visitare anche altre città, oltre che quella racchiudente il Gran Sepolcro; e fu a Costantinopoli e fu in Alessandria ed in altri grossi centri dell'Egitto, della Turchia, della Palestina. Egli compì il viaggio a piedi, per *voto;* e ritornò dalla Città Santa con alcuni ricordi benedetti che portò a sua madre.

Così giovane, e così conosciuta!

Venne arrestata in Trieste la giornaliera Maria Donda, d'anni 22, pertinente al nostro comune. Essa, benchè bandita per varii motivi dalle Autorità triestine, aveva fatto ritorno in quella città da alcuni giorni. Venne scortata al confine.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Pirona prof. A Giulio

Covassi Giovanni, segretario di Cossano L. 1.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 8.

Municipio di San Vito di Fagagna.

Avviso di concorso.

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso al posto di Levatrice per questo Comune, verso l'annua retribuzione di L. 365, pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno produrre regolare diploma.

San Vito di Fagagna, li 8 gennaio 1896.

Il Sindaco
A. Bello.

Gazzettino Commerciale

Asta di pellami.

Trieste, 9. Il 15 corrente alle ore 10 ant. nei Magazzini Generali avrà luogo una grande asta di pellami secchi, pelli minute, cuoio, materie concianti, ecc. Pelli secche 13283; pelli argentine Croazia 12360; pelli capre mezze concie Madras 47,527; pelli montoni mezzo concie Australia 27050; mezze corame Hemlock 740; Vallonea quintali 250.

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Dicembre 1895.

XXI Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	25,654.67
Effetti scontati	»	2,623,657.56
Antecipaz. contro depositi	»	124,374.80
Valori pubblici	»	613,141.80
Buoni del Tesoro	»	111,149.55
Deb. diversi	»	27,851.77
» in conto corr. garantito	»	361,178.15
Riporti	»	87,182.85
Ditte e Banche corrispondenti	»	58,994.23
Agenzia conto corrente	»	45,142.29
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	441,310.38
Depositi a cauz. antecipazioni	»	160,772.17
Depositi a cauzione dei funz.	»	68,250.—
Depositi liberi	»	318,630.92
Fondo previdenza Impiegati		
Conto Valori a custodia	»	20,987.55
Totale dell'Attivo	L.	5,119,869.69
Spese d'ordinaria amministrazione	27,600.54	
Tasse Governative	24,258.80	51,859.34
		5,171,729.03

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—	
Fondo di riserva	» 200,000.—	» 500,000.—
Depositi a risp.	» 1,396,134.40	
» a picc. risp.	104,109.95	
» in conto corr.	» 1,589,535.53	» 3,089,780.88
Fondo prev. impiegati: Valori	20,987.55	
Libretti	3,379.17	» 24,366.72
Ditte e Banche corrispondenti	»	380,735.88
Creditori diversi	»	42,089.07
Azionisti conto dividendi	»	861.—
Assegni a pagare	»	3524.17
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	602,082.55
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	68,250.—
Depositanti liberi		318,630.92
Differenza quotazione valori	»	16,141.64
Totale del passivo.		5,046,462.83
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi	L. 97,959.52	
Risc. esercizio prec.	» 27,306.68	125,266.20
		5,171,729.03

Il presidente
MAURONER D.r ADOLFO

I Sindaci
A. BONINI
A. LESKOVIC
G. MORELLI ROSSI

Il Direttore
Omero Locatelli

Da Milano.

Una festa industriale.

10 gennaio. Oggi alle ore 14 coll'intervento dell'onorevole Barazzuoli, ministro dell'agricoltura, industria e commercio e del Direttore della Divisione Industrie e Commerci, comm. Gherardo Callegari, avrà luogo nel Ridotto del Teatro alla Scala la distribuzione dei premi aggiudicati al miglior sistema di paranavette nel concorso indetto dall'Associazione Cotoniera.

I premiati sono due: l'ing Leopoldo Sconfietti, direttore del Cotonificio in Legnano — premio di L. 3000 e medaglia d'oro di prima classe del Ministero d'agricoltura industria e commercio; il prof. Gaetano Alzati di Milano, medaglia d'oro di seconda classe.

Il paranavette dell'ing. Sconfietti è già entrato nella pratica in molti stabilimenti. Ma per facilitarne viepiù la sua applicazione pel bene dell'operaio, l'egregio ingegnere darà l'apparecchio al più basso prezzo possibile.

Colla sua invenzione non vuole fare una speculazione, ma intende portare rimedio ad una delle cause più frequenti di infortuni sul lavoro, e diminuire così il numero delle vittime.

Notizie telegrafiche.

Il brigantaggio in Sardegna.

Grassazione — Conflitto — Un ferito e tre morti.

Cagliari, 9. La scorsa notte una banda di grassatori consumò una rapina a Jerzu (Lanusei) nella casa di Raffaele Carta, che rimase ucciso insieme al nipote Cesare Carta. Accorsi i carabinieri, avvenne un conflitto coi grassatori, con scambio di numerosi colpi d'arma da fuoco, rimanendo ferito gravemente il carabiniere Canzani e uccisi il giovinetto Antonio Pilia, che transitava in quel momento sulla via

Solite notizie da Cuba.

Madrid, 9. Martinez Campos telegrafa da Avana 8 gennaio: «Il grosso delle bande insorte continua fuggendo senza far fronte alle truppe spagnuole. Il generale Echgir riuscì due volte a raggiungere e a mettere in fuga la retroguardia degli insorti, facendo alcuni prigionieri e infliggendo loro delle perdite.

L'inseguimento continua attivissimo; gli insorti dappertutto nella fuga bruciano, saccheggiano e distruggono ogni cosa. Dall'Avana partirono per mare mille uomini, che devono sbarcare a Colonia porto di Pinar del rio, per rinforzarvi le truppe di quella provincia non invasa. Nel restante, nessuna novità d'importanza.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'uomo

FONDATA IN MILANO SOTTO IL PATRONATO

DEGLI ISTITUTI DI CREDITO POPOLARE E DI RISPARMIO

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE OPERAIA DI TORINO

Presidente onorario

Comm LUIGI LUZZATTI ex ministro del Tesoro

TARIFFE MINIME

Restituzione dei Risparmi secondo il Sistema Cooperativo

PREMI PAGABILI IN RATE MENSILI

ASSICURAZIONI SENZA VISITA MEDICA

a lire UNA al mese

LA «POPOLARE» è una vera Società di Mutuo Soccorso per tutte le classi della popolazione.

Nel 1894 che fu solo il 5.° esercizio, la **Popolare** ebbe una produzione di ben **4 milioni e mezzo di lire.**

Agente Generale in Udine, Sig. **Ugo Famea** — *Via Daniele Manin*

Avviso agli agricoltori.

Chi vuole ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa

contro i danni d'incendio

Sede Sociale in Torino, via Orfane, N. 6.

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi in Gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Risultato dell'esercizio 1894.

L'utile dell'annata 1894 ammonta a . . **L. 398,659 06** delle quali sono destinate ai soci a titolo di risparmio in ragione del l'8 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, **L. 297,803 25** ed in rimanente è devoluto al fondo di riserva in **L. 100,856 81**

Valori assicurati al 31 dicembre 1894 con Polizze N. *169.517*	L.	*3,557,024,645* —
Quote ad esigere per il 1895	»	*3,947,973* 55
Proventi dei fondi impiegati	»	*445,000* —
Fondo di riserva pel 1895	»	*6,795,695* 07

Nel decennio 1885-94 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali il 10,10 per cento delle quote pagate.

p. L'Amministrazione
Vittorio Scala.

ASININA

Tosse asinina e tutte le tossi ribelli, e i catarri dei BAMBINI guarite col SCIROPPO NEGRI

Calmante, antisettico, espettorante. Flac. L. 2 — Franco nel Regno L. 2.80. Farmacia Negri, Via Galileo, 24-26 Milano, e tutte le primarie farm. d'Europa e d'America

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilendosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.

L'EDITORE U. HOEPLI - MILANO

consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme, con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca.

ENCICLOPEDIA HOEPLI

Dizionario di tutte le scienze, lettere ed arti. 3600 pag., 160000 voci, più di 1,000,000 di definizioni e notizie in ogni ramo dello scibile e della vita sociale e civile. 2 vol. leg. L. 20. - È il vero libro per tutti.

LA DIVINA COMMEDIA

di DANTE ALIGHIERI, col commento dello Scartazzini e con rimario. L'Edizione più adatta per le scuole e la famiglie, di pagine 1086. L. 4 — Elegantemente legato L. 5.50.

MANUALI HOEPLI

500 trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici artistici e speciali. Ogni persona troverà sempre fra essi un manuale sulla materia che lo interessa. Catalogo *gratis.*

I PROMESSI SPOSI

di ALESSANDRO MANZONI, con 24 tav. originali del pittore Campi. L'edizione più economica, nitida ed eleg., corretta sull'ultima riveduta dal Manzoni stesso. L. 2 —, eleg leg. L. 3.

ATLANTE MONDIALE HOEPLI

80 splendide carte di geografia moderna, fisica e politica, formato di cent. 32×26, con un dizionario di 50,000 nomi. introduzione storica. — L. 8 50, legato L. 9 50.

ALBUM FILATELICO HOEPLI

Il primo album italiano, il più recente e il più completo per il Raccoglitore di Francobolli, con 5000 fac-simili. Ediz. di gran lusso L. 24 —, ediz. econom. L. 12 —, Legato.

LA STAGIONE

Splendido giornale di Mode. Si occupa esclusivamente di lavori femminili. Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al mese. — Edizione grande L. 16, ediz. picc. L. 8 all'anno. Saggi gratis.

Scrivere a ULRICO HOEPLI - Milano

C. BARERA

VENEZIA

Sole Lire 25 Sole Lire

MANDOLINI

perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, segni di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.

Mandolini Lombardi, Mandole, Violini, Chitarre, ecc. Corde e accessori a prezzo di fabbrica; metodo per mandolino L. 1.

Cataloghi gratis.

Corde inglesi per pianoforti.

ARTURO LUNAZZI

UDINE

BOTTIGLIERIE e FIASCHETTERIE

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo)

STUDIO E DEPOSITO

Via Savorgnana N. 5

Grande Assortimento

VINI E LIQUORI

Esteri e Nazionali

Specialità VINI TOSCANI

Rappresentanze e Commissioni

Rappresentante della Ditta

SCHNABL e Compagno di Trieste

in macchine agricole ed industriali, tubo di ferro, gomma e tela, pompe d'ogni qualità, ecc. ecc.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuje, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

NOVITÀ

CHRONOS

1896

*S*pecialità di **A. MIGONE & C.**

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soa e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 *la copia e L.* 5 *la dozzina, da A MIGONE e C., Milano, da tutti i* Cartolai e Negozianti di Profumerie. *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent.* 10 *in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

In Udine presso i parrucchieri e profumieri
LANG e DEL NEGRO

Pei sofferenti di Calli

Pei sofferenti di Calli

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli

è a disposizione dalle ore 12 alle 14 nei giorni feriali, nei festivi a qualunque ora e senza alcuna esigenza si porta a domicilio.
Abitante in Via Cisis N. 42
Recapito presso FAUSTINO SAVIO
Barbiere Parrucchiere-Mercatovecchio N. 9.

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI

ed

INIEZIONE di TANNOLO MEDI

i più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, si acute, che croniche, senza alcuna conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (annato di fenile) cg. 5, per ogni perla).

Deposito e privativa: — farmacia **L. MEDI Ancona**

Vendita presso A. MANZONI e C. { *Milano*, Via S. Paolo, 11. / *Roma* » di Pietra, 21.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50 *da una bottiglia litro circa, a L.* 0,85.

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Copie 80.000

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XXI 1896							ANNO XXI 1896
	In Milano:	Anno, L. 18	- Sem., L. 9	- Trim., L. 4.50			
	Nel Regno:	» » 24	- » » 12	- » » 6			
	Estero:	» » 40	- » » 20	- » » 10			

Dono straordinario agli Abbonati annui:

NAPOLEONE I

NELLE OPERE dei PITTORI, degli SCULTORI, degl'INCISORI

400 pagine di gran formato — 456 incisioni — 44 autografi

Di questa opera, che ha avuto in Francia un immenso successo pel suo valore artistico e perchè risponde ad una curiosità del giorno, abbiamo acquistato la proprietà per l'Italia, facendone un'edizione *fuori commercio*, pe' soli nostri abbonati.

Invece del **LIBRO** si può avere:

Il Bambino cresce bene!

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore G. B. TORRIGLIA, fatta espressamente pel nostro Giornale dallo Stabilimento Borzino, premiato all'Esposizione di Parigi.

Dono agli Abbonati semestrali

« LYDIA » ROMANZO DI NEERA.	Nella bottega del Cambiavalute ROMANZO DI ENRICO CASTELNUOVO.

Eleganti volumi di complessive pagine 600.

Tutti Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

20 pagine riccamente illustrate da disegni d'attualità, di paesi, di ritratti, di opere d'arte

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero, L. 1 20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero, Centesimi 60)

Mandare vaglia all'Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO - Via Pietro Verri, 14. - MILANO

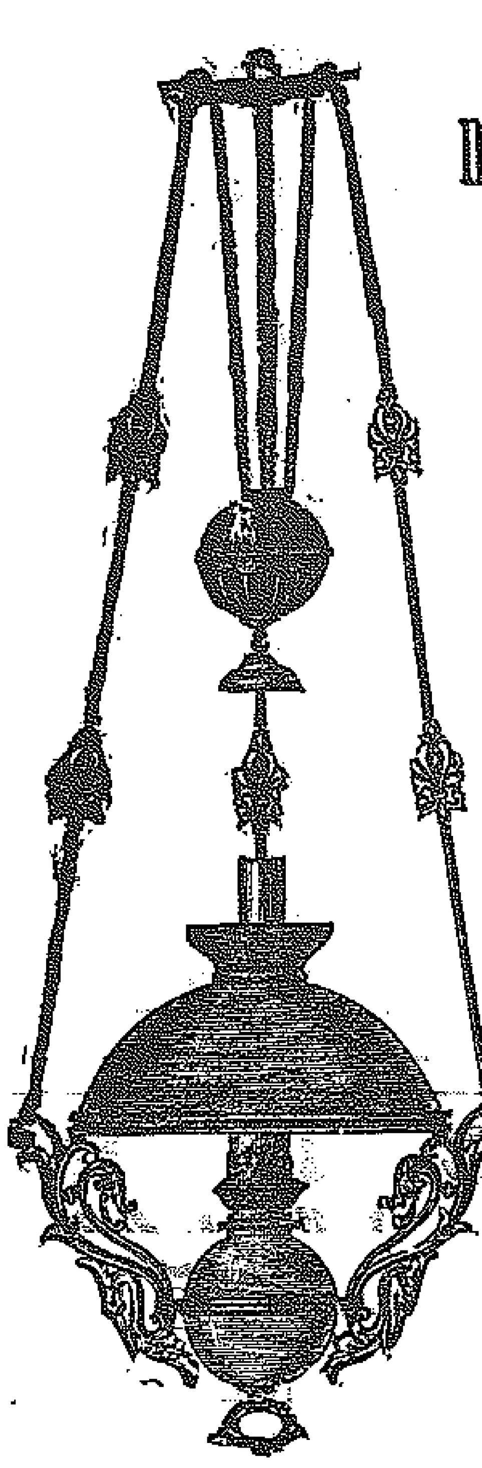
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

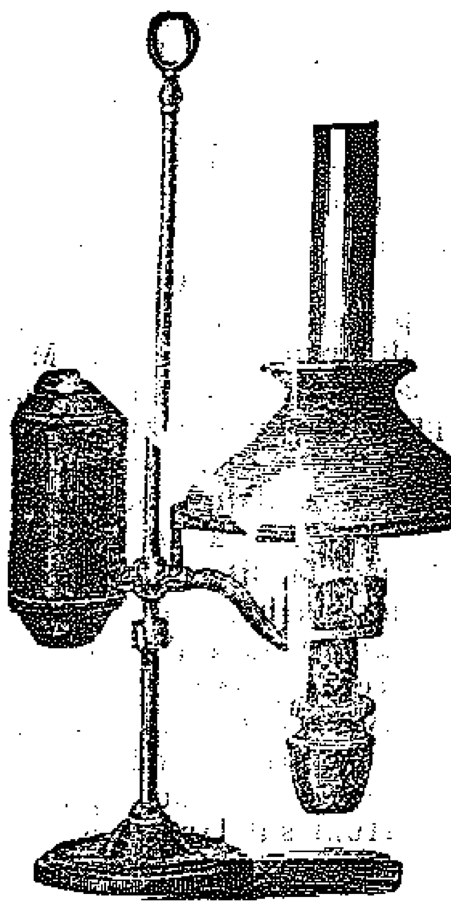
tiene il signor

DOMENICO BERTACCINI



in Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari d'ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. **Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc ecc.**

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Obbligazioni di

PRESTITI COMUNALI

anche in sofferenza si acquistano a pronti presso l'Ammin. del giornale LA FINANZA MILANO - Palazzo della Fondiaria - Cordusio N. 8.

LA FINANZA (ANNO XX) è il più diffuso e accreditato giornale finanziario d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere. Fa la verifica passata, presente e futura delle cartelle dei propri abbonati inviando speciale avviso ad ogni sorteggio. Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato — ANNO L. 6. — DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, *Palazzo della Fondiaria, Cordusio, N. 8.*

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

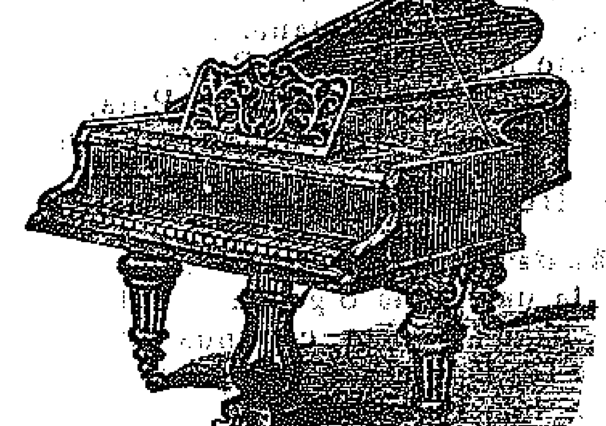
Grande Deposito Pianoforti

ed Armoniums

di

L. CUOGHI

Udine — Via Daniele Manin N. 8 — Udine



Vendita — noleggio — scambio — accordature — riparazioni — trasporti.

GLORIA

liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna

14 medaglie alle primarie ESPOSIZIONI

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

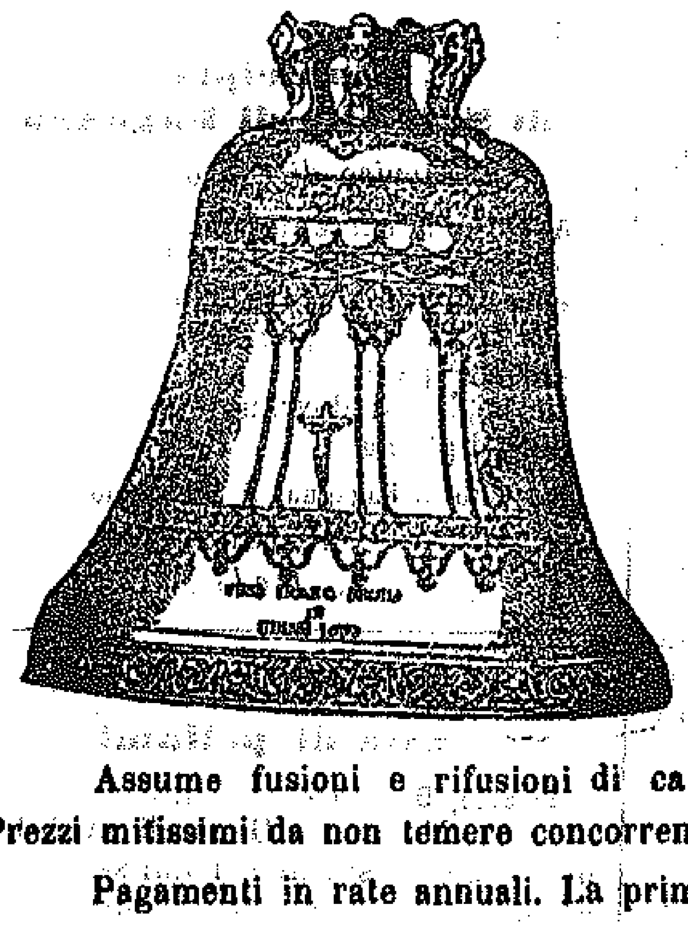
STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia



Premiata

fonderia campane

DI

Francesco Broili

UDINE — GORIZIA

fornitore della società

«Unione Cattolica»

in Vienna.

Assume fusioni e rifusioni di campane d'ogni peso e accordo Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

Pagamenti in rate annuali. La prima rata, da convenirsi, si effettuerà dopo il collaudo, cioè quando le campane sieno trovate in perfetto concerto, armonioso e sonoro.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.